

Partículas / *Particelle*.
Estudios de lingüística contrastiva
español e italiano

Félix San Vicente (ed.)

Con la participación del Departamento SITLEC (Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Cultura) de la Universidad de Bologna

(c) 2007 CLUEB

Índice

Presentación - F. San Vicente	7
Pronombres superfluos: dativos <i>benefactivos</i> en español e italiano	
E. Pérez Vázquez	11
1. Clasificación de los diferentes pronombres clíticos en español e italiano	12
2. El pronombre aspectual	16
3. Los dativos benefactivos	19
4. Algunas reflexiones acerca de las restricciones de los pronombres superfluos	28
5. Diferencias morfológicas entre español e italiano	30
6. A propósito del registro lingüístico	31
7. Conclusiones	32
Bibliografía	32
Corpus	34
Las construcciones concesivas <i>por ... que</i> - C. Castillo Peña	35
1. Consideraciones previas	35
2. La fórmula concesiva <i>por ... que</i> : variantes documentadas	35
3. Lo que dicen las gramáticas.	38
4. El modo de la prótasis	40
5. Rasgos sobresalientes de la estructura informativa de la prótasis introducida por el esquema POR ... QUE	45
6. Apostillas didácticas	46
Bibliografía	47
Studio contrastivo delle subordinate causali in spagnolo e in italiano	
F. Bermejo Calleja	49
1. Introduzione	49
2. Tipologia delle subordinate causali e nessi	49
3. Modo verbale nelle subordinate causali	55
4. Conclusioni	66
Bibliografía	68
Preposiciones y modalidad - R.J. Lenarduzzi	71
La preposición <i>de</i>	75
La preposición <i>con</i>	77
Las preposiciones <i>por</i> y <i>para</i>	77
La preposición <i>por</i>	77
La preposición <i>para</i>	80
La preposición <i>a</i>	81
Una propuesta de sistematización:	82

Conclusiones	85
Bibliografía	86
Avverbi di collegamento e congiunzioni - M. Prandi	89
1. La delimitazione delle classi di parole: criteri in conflitto	89
2. Tipologia distribuzionale e funzionale degli avverbi	92
3. C'è una definizione per l'avverbio?	100
4. Gli avverbi che creano relazioni	100
5. Conclusione: sul confine tra frase e testo	102
Bibliografía	103
Nexos locativos: preposiciones, adverbios y sus respectivas locuciones desde una perspectiva común - H.E. Lombardini	105
1. Introducción	105
2. Delimitación de las estructuras locativas estudiadas	108
3. Perspectiva general de interpretación	111
4. El cuadro general de los nexos locativos	113
5. Conclusiones	119
Bibliografía	120
Dificultades de las preposiciones propias italianas con valor temporal para el aprendiz hispanohablante - C. Solsona Martínez	123
1. Introducción	123
2. Métodos de investigación y sujetos	125
3. Resultados e interpretación de los datos	126
4. Conclusiones	143
Bibliografía	145
Aproximación al estudio de la pronominalidad verbal en español e italiano - J.C. Barbero Bernal, F. San Vicente	149
Presentación	149
1. Verbos reflexivos	150
2. Verbos pronominales	156
3. Perífrasis verbales: <i>PONERSE / METERSE + A + INFINITIVO</i>	169
4. Estructuras lexicalizadas con los pronombres <i>la / las</i>	170
5. Locuciones	171
6. Conclusiones	172
Bibliografía	177
Aproximación al estudio contrastivo del adverbio en italiano y en español - F. Bermejo Calleja	179
1. Caracterización del adverbio	179
2. Contraste. Algunas disimetrías	181
3. Adverbios modales de probabilidad o dubitativos	185
4. Conclusiones	192
Bibliografía	193

Le interiezioni in spagnolo e in italiano: questioni metodologiche e descrittive - R. Magazzino	197
1. Introduzione	197
2. Caratteristiche dell'interiezione	197
3. Classificazione delle interiezioni e descrizione grammaticale	198
4. Le interiezioni in spagnolo e in italiano: analogie e differenze	202
5. Differenze pragmatico-semantiche: il caso di <i>ay / ahi, eh / eh e bueno / beh</i>	206
6. Conclusioni	212
Bibliografía	214
Los marcadores de control de contacto en el español hablado contemporáneo: estudio contrastivo español / italiano - E. Flores Acuña	217
1. Introducción	217
2. Corpus	218
3. Marcadores de control de contacto en español e italiano	218
4. Combinación con conjunciones y otros MD	226
5. Los marcadores de control de contacto en los textos traducidos	227
6. Conclusiones	229
Bibliografía	231
<i>Vea pues y ¡eh Ave María, pues!</i> en el español de Colombia	
M.R. Uribe Mallarino	233
1. introducción	233
2. Marco teórico-metodológico	233
3. Análisis de <i>vea pues</i>	241
4. Análisis de <i>¡eh ave María, pues!</i>	250
Bibliografía	254
Sitografía	257
Il <i>si replicativo</i> spagnolo e la sua traduzione in italiano - M.V. Calvi	259
Bibliografía	266
Bibliografía del análisis contrastivo español e italiano (1999-2007)	
J.C. Barbero Bernal	269
Lingüística contrastiva	270
Fonética y fonología	271
Morfosintaxis	272
Lexicología y lexicografía	278
Análisis del discurso y Pragmalingüística	281
Didáctica	284
Traducción e interpretación	287
Gramáticas	291
Diccionarios	291
Índice de nombres	295

Maria Vittoria Calvi - Università degli Studi di Milano

Il *si replicativo* spagnolo e la sua traduzione in italiano

Il mio interesse per l'uso della particella spagnola *si* come segnale discorsivo si sviluppò, tempo fa, da un'osservazione del parlato: mi aveva colpita la frequenza di una costruzione caratterizzata da una particolare curva intonativa, nella quale questo elemento si allontana dalla sua funzione precipua di congiunzione condizionale, per assumere una particolare forza argomentativa. Notavo poi che la simmetria con la particella omologa dell'italiano *se*, come spesso accade nei rapporti tra queste due lingue, valeva solo in alcuni casi e non in altri.

In seguito, ho trovato alcuni studi specifici su questo argomento, a cominciare da quello di Montolío Durán (1999), che contiene proprio nel titolo un significativo esempio d'uso: "*¡Si nunca he dicho que estuviera enamorada de él! Sobre construcciones independientes introducidas por si con valor replicativo*", tratto dalla *Gramática* di Salvá del 1830.¹

Bisogna prima di tutto distinguere questa struttura da altri casi di quelle che i grammatici spagnoli hanno solitamente incluso nel gruppo di "costruzioni indipendenti con *si*", che possono avere diverse funzioni, tra cui:

1. funzione metadiscorsiva, come formula della cortesia (*si me lo permite*) o come commento metalinguistico (*si ésa es la palabra, si bien lo he entendido*);
2. intensificazione dell'asserzione, in frasi esclamative come *¡(vaya) si es listo el niño!*

Lo schema del quale ci occupiamo, invece, ha valore di contrasto enfatico, poiché costituisce in qualche modo una reazione a quanto detto dall'interlocutore, o un commento di fronte a una situazione data, come si vede in un altro esempio raccolto da Bello e riportato da Montolío Durán (1999: 38):

–¿Y la Inesita?

–Si acabo de entrar ("equivale a decir, si acabo de entrar, ¿cómo puedo tener la respuesta, ni saber nada de la Inesita?").

Su un piano più generale, possiamo osservare che questi valori conversazionali della particella *si* si spiegano nell'ambito della sua polifunzionalità: si tratta di un elemento grammaticale che esprime solitamente condizionalità, ma può avere anche sfumature temporali, causali, consecutive, concessive e avversative. Rubio

¹ Della stessa costruzione si sono occupati Porroche Ballesteros (1998) e Narbona Jiménez (2003).

Martínez (2000) la definisce come nesso (*partícula de enlace*) che è al servizio, fondamentalmente, dell'argomentazione, dal grado minimo delle temporali al grado massimo delle avversative, quelle più pragmatiche e vincolate al discorso; il progressivo impoverimento della sua trasparenza semantica, e quindi della capacità di esprimere ipotesi, ha permesso lo sviluppo del significato discorsivo, come dimostra la sua produttività nella conversazione.

In un lavoro precedente (Calvi 2004) ho raccolto e analizzato un piccolo corpus di esempi d'uso del *si replicativo* tratti dal romanzo *Nubosidad variable* (1992) di Carmen Martín Gaité; ben consapevole della distanza tra la conversazione reale e il dialogo simulato nel testo letterario, ritengo comunque che questi materiali forniscano esempi ben contestualizzati, adatti per analisi di tipo qualitativo. Lo scopo, del resto, era anche quello di mettere in luce la verosimiglianza conversazionale della scrittura di Carmen Martín Gaité, che deriva, come a suo tempo sottolineato da Manuel Seco (1982), non solo dall'uso di espressioni vive e "colorite", ma anche dalla capacità di riprodurre l'andatura sintattica del parlato. Ai fini del presente intervento, ho confrontato le occorrenze precedentemente raccolte con la rispettiva traduzione italiana, per rilevare eventuali parallelismi e contrasti con l'uso italiano.²

La simmetria tra le due lingue è pressoché completa negli usi di *si / se* per introdurre la protasi del periodo ipotetico, nelle proposizioni comparative ipotetiche e nelle interrogative indirette; le due particelle, inoltre, condividono il valore causale e il valore desiderativo nei costrutti esclamativi:

Si lo sabe, nos lo dirá.	<i>Se lo sa, ce lo dirà.</i>
Me miraba como si no hubiera comprendido.	<i>Mi guardava come se non avesse capito.</i>
No sé si es una buena idea o no.	<i>Non so se sia una buona idea o no.</i>
Si has venido, quédate con nosotros.	<i>Se sei venuto, resta con noi.</i>
¡Si lo supiese!	<i>Se lo sapessi!</i>

L'equivalenza, tuttavia, non è completa; nel caso delle desiderative, ad esempio, lo spagnolo ricorre spesso ad altre forme, come *ojalá + subjuntivo*. In questa lingua, inoltre, la congiunzione *se* può essere preceduta da preposizione, che invece non ammette l'italiana *se*. Vediamo il caso, frequente in spagnolo, delle espressioni preventive, che in italiano richiedono forme avverbiali, locuzioni o cambiamento del modo verbale:

² Le edizioni consultate sono *Nubosidad variable*, Barcelona, Anagrama, 1992 e *Nuvolosità variabile*, trad. it. di M. Finassi Parolo, Firenze Giunti, 1995. Ad esse si riferiscono tutte le citazioni.

Me llevo el impermeable por si llueve. *Porto l'impermeabile, se mai dovesse piovere (in caso piovesse, se poi piove...).*

La simmetria, comunque, si mantiene anche in molte delle "costruzioni indipendenti con *si*" cui ho fatto cenno poc'anzi, particolarmente produttive nella lingua parlata sia dello spagnolo sia dell'italiano. Si tratta di espressioni che le grammatiche tradizionali di entrambe le lingue solitamente interpretano come costruzioni con apodosi sottintesa, ma che possono essere meglio classificate sul piano funzionale come marcatori del discorso: infatti, la particella *si*, svuotandosi in parte del significato originario, assume valore sul piano dell'interazione, diventando strumento per porre il discorso in relazione con il contesto. Proprio il terreno dei segnali discorsivi, o marcatori pragmatici, costituisce ancora una sfida per la linguistica contrastiva, sia per la mancanza di descrizioni esaustive nell'ambito di una lingua determinata – anche se le ricerche sono ormai numerose, restano zone d'ombra o questioni teoriche controverse – sia per la polifunzionalità di questi costrutti, che ne rende difficile la classificazione e il confronto interlinguistico.

Comune alle due lingue è l'uso di questa particella nelle formule di cortesia con valore attenuativo o metadiscorsivo. In *Nubosidad variable* troviamo un esempio in cui la struttura serve ad attenuare la richiesta diretta; la persona che parla previene una possibile obiezione dell'interlocutore, cercando di neutralizzare l'ostacolo:

si me lo permite	<i>se me lo permette</i>
si ésa es la palabra	<i>se questa è la parola</i>
si bien lo he entendido	<i>se ho ben capito</i>
–¿Qué dice Amelia? ¡Si vieras lo rara que ha estado conmigo este viaje!	<i>"Che cosa dice Amelia? Se sapessi com'era strana con me, in questi giorni!"</i>
–Le preocupan sus hermanos.	<i>"E' preoccupata per i suoi fratelli".</i>
–Ya. Y a mí también. Pero de mí, ¿qué dice? Vamos, si no es un secreto... (p. 168).	<i>"già, lo sono anch'io. Ma di me, che cosa dice di me? Se non è un segreto..." (p. 175).</i>

Allo stesso modo, italiano e spagnolo condividono le frasi esclamative con *si* / *se* che assolvono alla funzione pragmatica di intensificare l'asserzione;³ ne troviamo anche esempi in NV:

¡(Vaya) si es listo el niño!	<i>(Caspita) se è sveglio il bambino!</i>
¿El del Escorial? Vaya que si me acuerdo (p. 73).	<i>Quello dell'Escorial? Certo che mi ricordo (p. 76).</i>

³ Sull'uso di *se* nelle esclamative totali si veda Benincà (2001: 131-133).

Pero se nota que he faltado unos días, vaya que si se nota (p. 121).

Ma si vede che ho saltato qualche giorno, caspita se si vede (p. 126).

Vediamo ancora un esempio, tratto da *Nubosidad variable*, in cui la protasi funziona come guida per il processo interpretativo; esprime, cioè, la circostanza in cui è pertinente l'enunciato della frase principale:

Al fondo hay más sitio, si quiere usted pensar (p. 221).

In fondo c'è più spazio, se vuole pensare (p. 234).

Il parallelismo, invece, è meno evidente nel caso del costrutto preso in esame, che non sempre è stato tradotto in italiano con la particella *se*.

Come segnalato in precedenza, questa struttura presenta le seguenti caratteristiche:

1. è tipica della conversazione, ed è caratterizzata da una particolare intonazione pragmatica (semicadenza con un forte accento sull'ultima sillaba);
2. presenta un carattere reattivo, nei confronti delle parole dell'interlocutore o di fronte a un dato situazionale (Montolío Durán 1999: 45-47);
3. può ricevere un rinforzo contrastivo mediante l'anteposizione del connettore *pero*.

Passiamo ora ad analizzare alcuni degli esempi raccolti con le rispettive traduzioni, per valutare il grado di corrispondenza tra le due lingue. Inizio subito col dire che dei 18 esempi da me individuati nel romanzo, solo due trovano un corrispettivo nell'uso di *se* in italiano; negli altri casi, la scelta è caduta su forme diverse, oppure la traduttrice ha ommesso la forma spagnola. Naturalmente, può trattarsi di scelte stilistiche che non escludono altre possibilità; ma una sproporzione così netta non può essere casuale, e la varietà delle soluzioni traduttive testimonia la complessità delle funzioni ricoperte dal costrutto spagnolo, sia pure nel quadro generale già delineato.

Vediamo i parallelismi:

Pero ¿otra vez? No puede ser, señora Acosta, si hace cinco meses vino el fontanero, acuérdesese, y se les pagó a ustedes la cuenta de los pintores. Si precisamente... (p.13).

Ma come, di nuovo? Non è possibile, signora Acosta, se cinque mesi fa è venuto l'idraulico, si ricorda, e vi abbiamo pagato la fattura degli imbianchini. Se proprio... (p. 9).

–Es que yo tampoco me encuentro bien, Brígida. No me caben más problemas en la cabeza. He venido a descansar.

"Perché vedi, Brigida, anch'io non sto bene. Nella mia testa non c'è posto per altri problemi. Sono venuta qui per riposarmi".

–¿Pero si no descansa usted nada! ¿Se cree que no la oigo paseando arriba y abajo por el maldito apartamento ése que el diablo confunda, y poniendo la radio toda la noche? (p. 104).

"Ma se non riposa mai! Crede che non la senta passeggiare su e giù per quel maledetto appartamento, che il diavolo se lo porti [...]" (p. 109).

In entrambi i casi, il carattere reattivo della frase è molto marcato. Nel primo, si potrebbe pensare a una frase "induttiva" dipendente da "No puede ser"; in realtà, troviamo una serie accumulativa di elementi indipendenti che esprimono la sorpresa e la reazione negativa del parlante di fronte alla richiesta dell'interlocutore; nell'economia del dialogo di questo episodio, la protagonista contrappone all'intervento della sua persecutrice una serie di argomenti antiorientati in cui manifesta tutto il suo fastidio, oltre che il dissenso.

Il secondo esempio è ancor più caratteristico: si tratta di un costrutto esclamativo, fortemente reattivo, rafforzato da *pero*; in italiano, troviamo il corrispettivo *ma*, che, del resto, avrebbe potuto funzionare benissimo anche nell'altro esempio (*"Ma se cinque mesi fa è venuto l'idraulico!"*). Sono infatti numerosi nel parlato dell'italiano i casi analoghi: *Ma se non capisce nulla!*, *Ma se te l'ho detto mille volte!*

C'è ancora un esempio nel quale, benché la scelta traduttiva sia stata diversa, la costruzione sarebbe compatibile anche in italiano:

–[...] ¿Y Lorenzo qué pasa? ¿No se decide a ganarse la vida en serio? También don Eduardo le podía ayudar, con la de conocimientos que tiene ahora.

"E Lorenzo che cosa fa? Non si decide a mettersi a lavorare sul serio? Il signor Eduardo potrebbe aiutarlo, con tutte le sue conoscenze..."

–Si es que no hay manera, Daría, cuanto mejor le va al padre en los negocios y a más gente influyente trata, más desprecian ellos el dinero (p. 124).

"No, Daría, non c'è verso: più gli affari di loro padre vanno bene, più lui frequenta gente importante e più loro disprezzano i soldi" (p. 129).

Si sarebbe potuto dire anche *"Ma se non c'è verso, Daría!"*; in ogni caso, la funzione replicativa è ben palese. Nelle altre occorrenze, invece, l'uso del costrutto italiano orienterebbe in modo diverso il discorso; è quindi lecito chiedersi cos'hanno in comune queste frasi, che invece manca nelle altre. Possiamo azzardare un'ipotesi, o comunque una linea interpretativa: nei tre casi, è evidente il carattere di replica, e si può facilmente ricostruire un'apodosi omessa (*Ma come può essere successo ancora se..., Ma come fa a parlare di riposo se..., Ma come fa a dire questo se...*).

Risultano a questo punto opportune le riflessioni di Narbona (2003) in merito a questo costrutto; il linguista cita un esempio tratto dal parlato, in cui una persona

entrata in una pescheria esprime sorpresa nel vedere la coda di gente in attesa di acquistare gamberetti:

Ni que las regalaran! Si están más caras que en "La Dorada"! (Narbona 2003: 765). *Come se li regalassero! E dire che sono più cari che dalla Dorada!*

Osserva Narbona: "No sé hasta qué punto resulta procedente hablar de elisión de la apódosis en *Si están más caras que en "La Dorada"!*, que, además, ni siquiera fue réplica, pues no hubo ninguna intervención anterior" (2003: 765). Anche in *Nubosidad variable* troviamo un'occorrenza di questo tipo in una frase che non commenta parole dette da altri, ma esprime piuttosto una reazione di fronte a un'azione mal riuscita, come descritto nella sequenza narrativa che introduce la battuta dialogica:

Amelia tardó bastante en volver. Yo ya había puesto la mesa hacía rato y estaba abriendo una botella de vino. Siempre se rompen los corchos, lo sé desde el principio que se me van a romper.

–Trae –dijo Amelia–, no seas calamidad. Si es que lo metes torcido. Déjame a mí (p. 40).

Amelia ci mise un po' a ritornare. Avevo già finito di preparare la tavola e stavo stappando una bottiglia di vino. I tappi si rompono sempre; lo so fin dall'inizio che mi si romperanno.

"Dai qua" disse Amelia, "sei una frana. Non vedi che l'hai infilato storto? Lascia fare a me" (p. 38).

In italiano, si è optato per una frase a carattere esplicativo che giustifica l'intervento della ragazza in aiuto della madre e richiama la sua attenzione sull'errore commesso. Come nell'esempio riportato da Narbona, pur trattandosi di intervento in qualche modo reattivo, non siamo di fronte a una vera e propria replica; possiamo dire che l'italiano non ammette l'uso di *se* in questi casi, forse perché introdurrebbe una nota troppo polemica.

Vediamo un altro esempio in cui la costruzione – che non compare all'inizio del turno, bensì a metà discorso – manifesta disconformità rispetto a una certa situazione, che viene considerata inadeguata (la consegna di due grossi vasi che la ragazza incaricata delle pulizie non sa dove sistemare), per rafforzare altri argomenti coorientati, in combinazione con il marcatore *además* (l'elemento che viene tradotto in italiano) e con *es que*:

Y, como yo he dicho al hombre, que desde el tercero los ha tenido que subir a brazo, eso es de la otra casa, eso tiene que ser cosa de la señora, pero él las señas que trae apuntadas son éstas [...], pero desde luego

Perché, come ho detto a quest'uomo qui, che dal terzo piano ha dovuto portarli su a spalla, questa qui è roba dell'altra casa, dev'essere roba della signora, ma a lui gli hanno dato questo indirizzo qui [...],

aquí en el refu no pegan ni con cola, y dónde los ponemos, si además es que son enormes, ¿cómo se le ha ocurrido a usted comprar unos jarrones tan enormes? (p. 42).

comunque qui nel rifu c'entrano come i cavoli a merenda, e poi dove li mettiamo, per di più sono enormi, cosa le è saltato in mente di comprare dei vasi così grandi? (p. 41).

Altre volte, la forma spagnola appartiene alla replica, ma non ha la stessa forza reattiva dei casi citati in precedenza. Può, ad esempio, accompagnare una risposta negativa, configurandosi come giustificazione della stessa:

–¿Le has dado de comer algo?

"Da mangiare? No, l'ho appena conosciuto"

–¿De comer? Yo no. Si acabo de conocerlo ahora (p. 367).

(p. 392).

Osserviamo che, in questo caso, la forma italiana: *"Ma no, se l'ho appena conosciuto!"* avrebbe dato all'enunciato un orientamento polemico, che invece manca all'originale spagnolo. Allo stesso modo, nel seguente esempio, il costrutto spagnolo svolge la funzione di rafforzare il rifiuto a un'offerta, aggiungendo una spiegazione:

–¿De verdad no quieres otro café?

"Davvero non vuoi un altro caffè?"

–De verdad, si además me voy a ir enseguida (p. 69).

"Davvero, e poi me ne vado via subito" (p. 70).

Oppure, può introdurre un argomento coorientato con l'intervento dell'interlocutore; il dissenso è esterno rispetto ai partecipanti al dialogo:

–Fechar, tienes razón. Cinco meses son cinco meses.

"Datate, hai ragione. Cinque mesi sono cinque mesi".

[...]

[...]

–Claro, fechar. Si es lo que yo me harto de decirle a ella [...]. Pues ella nada, con ella es imposible, vive en un perpetuo caos (p. 166).

"Certo, datate. Sono stufo di ripeterglielo. [...] Invece con lei non c'è niente da fare, vive in un caos perenne" (p. 173).

Si veda come, in quest'ultimo esempio, la struttura spagnola non esprime affatto un contrasto con le parole dell'interlocutore (si frappone un segmento narrativo, che nel dialogo reale potrebbe corrispondere a una pausa), ma un'intensificazione di un'opinione condivisa. Se mai, il dissenso è rivolto

all'interlocutore assente, come emerge dalla conclusione del turno. La traduzione appare riduttiva (anche se, nel dialogo reale, l'intonazione potrebbe compensare la mancanza di intensificazione); un'altra soluzione avrebbe potuto essere "E' proprio quello che le ripeto continuamente". Non del tutto adeguato, invece "Ma se è quello che le ripeto continuamente", che esprimerebbe una nota di disconformità nei confronti dell'interlocutore.

In sostanza, il valore contrastivo del costrutto spagnolo si manifesta in una gamma molto ampia di sfumature, mentre la forma italiana corrispondente lo realizza esclusivamente in modo marcato. In spagnolo, la costruzione può anche avere un carattere esplicativo, giustificativo o di replica situazionale, oppure può introdurre un'argomentazione aggiuntiva. La particella *si* è quindi in grado di svolgere diverse funzioni pragmatiche anche piuttosto distanti dal valore semantico condizionale che possiede; funzioni che dipendono dal contesto, ma anche dalle parole con cui si trova in combinazione (*pero / además*). Possiamo invece avventurare l'ipotesi che la corrispondente particella italiana *se*, pur svolgendo funzioni analoghe come segnale discorsivo, conservi una maggiore trasparenza, il che ne potrebbe spiegarne la minore produttività rispetto allo spagnolo.

Bibliografia

- Benincà, P. (2001). "Il tipo esclamativo", L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. III Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, Bologna: Il Mulino, 2^a ed., 127-152.
- Calvi, M. V. (2004). "Variación lingüística y uso de los marcadores discursivos en *Nubosidad variable* de Carmen Martín Gaité: el ejemplo del *si* replicativo", M.V. Calvi (a cura di), *Variación lingüística y polifonía en la narrativa española contemporánea*, Viareggio: Baroni, 11-38.
- Montolío Durán, E. (1999). "*¡Si nunca he dicho que estuviera enamorada de él!* Sobre construcciones independientes introducidas por *si* con valor replicativo", *Oralia*, 2, 37-69.
- Narbona Jiménez, A. (2003). "Variación y sintaxis", in *Lengua, variación y contexto. Estudios dedicados a Humberto López Morales*, Madrid: Arco / Libros, 763-774.
- Porroche Ballesteros, M. (1998). "Sobre algunos usos de *que*, *si* y *es que* como marcadores discursivos", in M. A. Martín Zorraquino e E. Montolío Durán (a cura di), *Los marcadores del discurso. Teoría y análisis*, Madrid: Arco / Libros, 229-242.
- Rubio Martínez, J.C. (2000). "La polifuncionalidad de *si* en español", J. J. de Bustos Tovar *et al* (a cura di), *Lengua, discurso, texto I*, I Simposio Internacional de Análisis del Discurso, Madrid: Visor, I, 415-431.

Seco, M. (1982). "La lengua coloquial: *Entre visillos*", de Carmen Martín Gaité",
in AA. VV., *El comentario de textos*, Madrid: Castalia, 361-379.

